Compenso garanzie nel caso la tua azienda sia una società di persone

Sottotitolo: Il falso mito delle garanzie personali dei soci già illimitatamente responsabili e il calcolo della convenienza del compenso garanzie

Partiamo subito con farci una domanda: perché le banche richiedono le fidejussioni anche dei soci già illimitatamente responsabili (per esempio nel caso dei soci accomandatari di una Sas)? Non rispondono già con il loro patrimonio?
Sapete perché lo fanno? Perché quella garanzia consente loro di bypassare il **beneficio di preventiva escussione del patrimonio della società** (**art 2304 Codice Civile**) e quindi accorciare i tempi, aggredire contemporaneamente e sin da subito il patrimonio aziendale e personale.
Senza quella fidejussione il creditore, prima di rivalersi sul socio, deve dimostrare di aver provato con ogni mezzo a farsi pagare dalla S.a.s., e che tale tentativo è andato a vuoto (perché la società è totalmente incapiente, ha i conti correnti vuoti o non ha beni immobili/mobili da pignorare).

Capito perché anche le garanzie dei soci già illimitatamente responsabili hanno un valore?
Capito perché anche loro hanno diritto ad un compenso per le garanzie che rilasciano?

Chiarito questo importantissimo aspetto andiamo a trattare il più complesso tema del vantaggio fiscale-contributivo che i compensi garanzie di solito generano; per farlo bisogna prima sapere che il sistema normativo premia la forma di retribuzione del compenso garanzie e lo fa in quanto, per le persone garanti che li ricevono, rappresenta **un reddito da capitale** (**art. 44 del TUIR**) e come tale prevede:

- **Una tassazione agevolata (26%)**
- **L'esenzione dal versamento dei contributi INPS/Previdenziali**
- **La completa deducibilità del costo da parte dell'azienda che paga il compenso ai garanti.**

Ora se paragoniamo questa forma di compenso/reddito con quella che "discende" di solito dalle società di persone (usiamo sempre il più complesso esempio delle Sas) ci accorgiamo che:

- La Sas paga direttamente solo l'Irap e con un coefficiente marginale del 3,9% circa calcolato non sugli utili, ma sul valore della produzione netta (possiamo quindi dire che i compensi garanzie non hanno comunque una particolare valenza fiscale sulla società)… calcolato l'utile finale al netto di tali tasse, lo stesso viene diviso per quota ai diversi soci.
- Il socio accomandatario somma la sua quota di utile alla sua base imponibile che secondo gli scaglioni IRPEF, prevede una tassazione al 23% (fino a 28.000 Euro) - 35% (fra i 28 e i 50.000 Euro) - 43% (oltre i 50.000 Euro) a cui sommare un'addizionale Regionale che al massimo arriva al 3% (NB: da tale imponibile va dedotta l'INPS versata). Limitatamente ai contributi qui si apre un capitolo pieno di eccezioni, ma che per semplicità può essere così descritto: esclusa la quota minimale sempre dovuta, l'accomandatario versa il circa 25% degli utili sotto forma di contributi sino alla soglia massima di 122.000 Euro circa (94.000 Euro per chi ha iniziato a versare i contributi prima del 1997). Ovviamente l'Accomandatario può percepire un compenso amministratore che non solo finisce nella base imponibile, ma prevede anche un versamento INPS (pari al 24% di cui 2/3 versato dall'azienda).
- Il socio accomandante paga solo le tasse così come descritto per il socio accomandatario (nessun contributo INPS calcolato sulla quota di utili). Se però lavora per la società (nel

pieno rispetto delle norma di Legge), il suo stipendio si sommerà alla base imponibile su cui calcolare le tasse mentre sullo stesso pagherà i contributi INPS (33% di cui 2/3 a carico dell'azienda). Da notare che tali costi sono deducibili per l'azienda che li paga.

Ora facciamo un bell'esempio concreto: utile aziendale 200.000 Euro, senza contare lo stipendio amministratore e lo stipendio da dipendente riconosciuti rispettivamente all'Accomandatario e all'Accomandante (entrambi pari al 30.000 Euro).
Considerando tali costi e la quota di contributi a carico dell'azienda, l'utile netto da distribuire (già al netto dell'Irap aziendale) passa a 125.900 Euro.
Quanto prendono netti i due soci?

Voce di calcolo	Socio Accomandatario (Amministratore)	Socio Accomandante (Dipendente)
Reddito Fisso (Lordo)	30.000 € (Compenso)	30.000 € (Stipendio Dipendente)
Quota Utile S.a.s.	62.950 €	62.950 €
Contributi Previdenziali Personali	18.984 € (INPS Gest. Sep. + Comm.)	2.757 € (INPS Dipendenti)
Imposte (IRPEF + Addizionali)	~26.000 €	~33.500 €
Incasso Netto Annuale	**47.966 €**	**56.693 €**

Cosa accade però se l'azienda deve pagare i due soci anche come garanti e per ipotesi agli stessi devono essere riconosciuti 20.000 Euro a testa?

Voce di calcolo	Socio Accomandatario (Amministratore)	Socio Accomandante (Dipendente)
Reddito Fisso (Lordo)	30.000 € (Compenso)	30.000 € (Stipendio Dipendente)
Quota Utile S.a.s.	43.750 €	43.750 €
Contributi Previdenziali Personali	14.217 € (INPS Gest. Sep. + Commercianti)	2.757 € (INPS Dipendenti)
Imposte (IRPEF + Addizionali)	~19.700 €	~25.000 €
Incasso Netto Annuale	**39.833 €**	**45.993 €**
Compenso garanzie al netto dell'imposta sostitutiva	**14.800 €**	**14.800 €**
Totale	**54.633 €**	**60.793 €**

Il confronto delle due tabelle appare eloquente: i due garanti in totale si mettono in tasca netti quasi 11.000 Euro più. Lo so, è vero che l'accomandatario versa 4.700 Euro di contributi in meno, ma questo non cambia le sorti della sua pensione. Al contrario se questa somma di contributi risparmiati li mettesse in una pensione integrativa deducendo i versamenti dalle tasse (sino a 5.300 Euro), dopo 10 anni e ad un tasso del 3%, si ritroverebbe con 77.000 Euro in più; dopo 20 anni 180.000 Euro e dopo 37 anni 440.000 Euro in più (altro che pensione!!!!).

Smettila di dare per scontato cose che scontate non sono…la tua firma vale, e se vuoi capire quanto, fai il ***GaranTest™***: scopri in pochi minuti quanto valgono davvero le garanzie che rilasci.